

	<b>Le caratteristiche dei venti nello Stretto di Messina</b>	<b>15/05/2020</b>
	Daniele Ingemi, Tecnico Meteorologo Ampro	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Stretto di Messina</li> <li>• scirocco</li> <li>• effetto Venturi</li> <li>• vento</li> <li>• Capo Peloro</li> </ul>
	E-mail: <a href="mailto:danieleingemi14@gmail.com">danieleingemi14@gmail.com</a> Pec: <a href="mailto:danieleingemi88@pecgiornalisti.it">danieleingemi88@pecgiornalisti.it</a>	

A causa della sua peculiare conformazione, a forma di "imbuto", lo Stretto di Messina è uno dei luoghi più ventosi del bacino del Mediterraneo. La particolare orografia dell'area calabro-messinese costringe le correnti d'aria nei bassi strati ad incanalarsi e amplificarsi notevolmente, scorrendo parallelamente all'orientamento della linea di costa. Le coste dello Stretto sono affiancate, sul vicino retroterra, da importanti montagne: la catena dei monti Peloritani sulla riva messinese, e il massiccio dell'Aspromonte sulla riva reggina, che trasformano questo braccio di mare in una grande e lunga valle fra Sicilia e Calabria.

Fra i venti caratteristici dello Stretto di Messina, lo Scirocco è di sicuro il più violento e tempestoso. Questo perché i venti meridionali, che dalla costa libica o dalla Tunisia soffiano in direzione dello Ionio, una volta abbracciate le coste della Calabria orientale e della Sicilia ionica, tendono ad incanalarsi all'interno dello Stretto di Messina. Una volta "canalizzato" dentro lo Stretto, il flusso sciroccale comincia ad accelerare arrivato all'altezza della parte centrale dello Stretto di Messina, fra la penisola di San Ranieri (l'area dove sorge il porto di Messina), e il litorale di Gallico, lungo la sponda calabrese, dove la sezione trasversale fra i due litorali si restringe notevolmente. Proprio qui i venti da sud che risalgono lo Stretto tendono a rinforzare sensibilmente, per il cosiddetto "[effetto Venturi](#)".

Con l'ulteriore restringimento della sezione, man mano che ci avviciniamo all'imboccatura nord, il flusso meridionale raggiunge i massimi picchi di velocità nell'estrema parte nord della strettoia, fra Capo Peloro e Villa San Giovanni. In questo punto, non di rado, le fortissime raffiche che risalgono da sud, per piegare più verso S-SO attorno Capo Peloro, raggiungono la soglia dei 100-120 km/h, mentre lungo l'imboccatura sud e nella parte centrale non si superano i 70-80 km/h. Da notare pure come nell'imboccatura nord, proprio a ridosso di Capo Peloro, i venti da S-SE e da Sud che risalgono lo Stretto, subito dopo aver impattato la penisola di Ganzirri, tendano a ruotare più da S-SO e SO, venendo avvertiti con una maggiore componente di libeccio (da 200° a 220°) dagli anemometri collocati dalla Società Stretto di Messina sul Pilone di Capo Peloro, l'imponente traliccio (alto 233 m sul livello del mare) che negli anni 50 portava l'elettricità in Sicilia.

Grazie all'effetto "[Venturi](#)" le massime velocità si raggiungono proprio in superficie, nello strato d'aria fra 0 e 100 metri di altezza. Oltre i 100 m di quota la valle si allarga e l'effetto "[Venturi](#)" è meno rilevante. Il 24 novembre del 1991, durante una delle sciroccate più violente degli ultimi decenni, gli anemometri installati sul Pilone di Capo Peloro registrarono una raffica di circa 163 km/h (88 nodi), mentre l'anemometro più in alto, a poco più di 100 m, misurò un picco di oltre 142 km/h (77 nodi).

Oltre allo Scirocco le burrasche che interessano lo Stretto si associano a intensi venti di ponente, maestrale, e in misura minore dalla tramontana. Quest'ultima risulta parzialmente schermata dai rilievi dell'appennino calabrese. La tramontana è quindi costretta a scavalcare velocemente i Peloritani settentrionali, incanalandosi successivamente lungo le principali vallate dove scorrono le fiumare, per gettarsi con forti raffiche di caduta, molto turbolenti e irregolari, sia come direzione che velocità. Spesso questo tipo di raffiche si presentano molto localizzate e il notevole effetto di compressione prodotto dalla componente discendente del vento può produrre anche dei danni significativi allorché si supera la soglia dei 100 km/h.

Il 31 Dicembre del 1979, durante una forte "[maestralata](#)", gli anemometri del Pilone registrarono una massima raffica di 152 km/h (circa 82 nodi). Notevoli pure i 148 km/h del 28 dicembre 1999, quando l'Italia e le aree tirreniche furono colpite "dalla coda" della tempesta di vento atlantica ("[Martin](#)") che il 26 dello stesso mese aveva messo in ginocchio il nord della Francia e parte della Mitteleuropa, causando enormi danni e tanti disagi. Versione completa dell'articolo con Bibliografia su: <https://www.tempostretto.it/news/ecco-perche-lo-scirocco-e-il-vento-piu-tempestoso-dello-stretto.html>